

Bèrghem, 5 ottobre 2007

Al Donizetti “a scrocco”: basta con certi privilegi

Sono i tempi di Grillo e della “Casta” e i politici sono sotto attacco per i loro privilegi. Nel nostro piccolo, senza voler fare i moralisti e i ruffiani del sentimento popolare, anche in questa rubrica più volte si reclamato un maggiore rigore nei benefit concessi a chi viene eletto e a chi viene nominato. Addirittura noi andiamo oltre, coinvolgendo in questo processo moralizzatore anche quelle categorie di intoccabili che, in silenzio, si ritagliano privilegi sfruttando la loro posizione. Puntiamo il dito, quindi, oltre che contro la classe politica, compreso, ovviamente, chi scrive, anche contro certe figure dirigenziali di particolari e delicati settori dell'apparato statale. Per qualcuno che si comporta con coscienza, ve ne sono molti che, invece, abusano del proprio ruolo e non si risparmiano nel chiedere favori e agevolazioni. Come si può dire di no ad esempio a un ufficiale delle forze dell'ordine, un funzionario dell'Agenzia delle Entrate o a un magistrato? Non stiamo certo parlando né di concussione e nemmeno di estorsione, perché il tutto viene chiesto con cortesia e per favore, ma il principio è ugualmente grave: si usa la propria posizione di potere, per mettere in soggezione l'interlocutore che non può rifiutarsi di concedere quello che viene chiesto.

Chi occupa certi ruoli pubblici di responsabilità dovrebbe, invece, essere il primo a non richiedere favori (anzi dovrebbe rifiutare in toto anche certi privilegi concessi per legge) per non screditare tutto il sistema pubblico.

Prendiamo, per esempio, le tessere omaggio del Teatro Donizetti; una piccola cosa, è vero, ma appunto per questo dà l'idea di come funziona questa borbonica brutta abitudine. Stando alla legge (Dpr 640 del 1972 art. 18) hanno diritto all'ingresso gratuito nelle sale di pubblico spettacolo, ma unicamente per fini di vigilanza, il prefetto, le autorità di pubblica sicurezza, i componenti dei comitati e delle commissioni del dipartimento dello spettacolo e tre funzionari dell'ufficio provinciale delle Entrate.

Purtroppo è prassi nei teatri italiani concedere tessere gratuite ad autorità di ogni tipo, anche al di fuori dell'elenco stabilito dal Dpr 640/72. E così anche il Donizetti non si sottrae a questa fastidiosa consuetudine importata dal Regno delle Due Sicilie e distribuisce abbonamenti omaggio a Sindaco, Presidente della Provincia, Presidente del Tribunale, Comandante dell'Accademia della Guardia di Finanza, Procuratore Capo della Repubblica del Tribunale, Segretario Generale del Comune, Direttore Generale del Comune, Assessori Comunali (a turno), Consiglieri comunali (a turno), Consiglieri provinciali (a turno), Assessore Provinciale alla Cultura, 6 posti aggiuntivi ai 3 stabiliti per legge all'Agenzia delle Entrate. Ovviamente l'abitudine non viene meno anche per altri tipi di eventi (vedi ad es. il recente spettacolo di Fiorello), per i quali non manca mai una petulante processione di divise, predomina il grigio, e di autorità varie a richiedere/prendere pacchetti (!) di biglietti gratuiti.

Domanda: perché, ad esempio, il presidente del Tribunale e il Procuratore della Repubblica non devono pagare il biglietto? Chi sono per avere questo privilegio? E lo stesso vale per consiglieri e assessori vari. Perché i vari Cappuccio, Riccardi, Aversa, Gargano (tutti originari della Magna Grecia) e ancora Bertoli, Varinelli e perfino il moralista Anghileri, ovvero nell'ordine gli abituali frequentatori del palco a scrocco riservato ai consiglieri comunali (onore, invece, a Redondi fiero possessore di un abbonamento a pagamento!), possono godersi, gratis, le serate a teatro e invece agli ex dipendenti dell'Atb ora in pensione sono state revocate le tessere di viaggio omaggio perché la Cassazione ha stabilito che per servizi *“di penetrante rilevanza sociale”*, come quello del settore dei trasporti, *“l'esigenza di efficienza non può essere disgiunta dai principi di economicità della gestione, che rendono incompatibile la permanenza di benefici ed agevolazioni gratuite con ricadute non trascurabili sul bilancio delle aziende”*? E stiamo parlando di un servizio fondamentale come il trasporto pubblico e non di un godimento dell'anima come il teatro e di una categoria che non percepisce certo redditi come quelli dei pensionati.

Noi il sasso nello stagno lo abbiamo lanciato, così come l'invito a dare l'esempio. Tocca ora ai signori Bruni, Bettoni, Bitto, Galizzi, Broli, ai vari ufficiali, ai funzionari delle Entrate, agli assessori e ai consiglieri comunali e provinciali accoglierlo e, finalmente, pagare il biglietto!

www.danielebelotti.net